

Diocesi di Roma - cammino pastorale dei prossimi anni: 2019-2025

2018-2019 (ultima parte): incontro con Papa Francesco il 9 maggio pomeriggio a San Giovanni in Laterano e veglia di Pentecoste a san Pietro l'8 giugno. Nella veglia rivivremo l'esperienza di Mosè sull'Oreb: l'incontro con Dio nel fuoco del roveto, che chiede di unirsi a Lui nell'ascoltare il grido del suo popolo e che invia la sua Chiesa in missione nella città

Suggerimenti organizzativi: in ogni realtà parrocchiale viene nominato un nuovo consiglio pastorale: insieme al presbiterio avrà la responsabilità di portare avanti il processo di conversione missionaria

2019-2020: ascoltare il grido della città

Paradigma: *«Ho osservato la miseria del mio popolo e ho udito il suo grido».* Sifra e Pua, le levatrici

L'obiettivo è lasciarsi interpellare dal "grido", cioè dal bisogno di salvezza della persone. Si tratta di far maturare nelle comunità il desiderio della missione e del cambiamento pastorale necessario per realizzarla, a partire dall'ascolto del grido dei piccoli e dei poveri, attraverso il quale ci raggiunge la chiamata di Dio.

Processo:

Conformemente a quanto Gesù fa in Mt 18, metteremo al centro della nostra attenzione "il piccolo". Chi è il piccolo? Lo cerchiamo insieme nelle case del nostro quartiere o negli ambiti di vita: è il fragile, il povero, il peccatore, lo straniero, le famiglie sfasciate, le famiglie senza risorse, chi ha perso la fede, chi non l'ha mai avuta, l'ammalato, l'anziano isolato, il ragazzo malato di *orfandad*, il giovane senza occupazione.... Non vogliamo ascoltare il grido ponendo un filtro, ma vogliamo permettere a tutta la realtà di raggiungere le orecchie della comunità cristiana. Lasciamo però che le comunità cristiane facciano discernimento: quali di questi piccoli, tutti preziosi agli occhi di Dio, grida in un modo che ci colpisce e ci interpella? Non ci limitiamo a fare letture sociologiche (anche se utili) del nostro quartiere, ma cerchiamo di condividere le storie di vita dei "piccoli" che ci è capitato di ascoltare e di cogliere il "grido" in esse contenuto. Ci chiediamo:

- noi comunità cristiana ascoltiamo questo "grido" che sale dal nostro quartiere? Come rispondiamo? Accogliamo e includiamo i piccoli, mettendoli al centro come fa Gesù?
- chi nel nostro quartiere, al di là della comunità cristiana, come Sifra e Pua, si fa carico della vita degli altri e contribuisce a creare una cultura diversa, fatta di solidarietà e di ricerca di senso?

Il testo di EG 71-75 (sfida delle culture urbane) è il riferimento fondamentale per questa fase: coltiviamo quello "sguardo di fede che scopra quel Dio che abita già nelle nostre città". Se nella città c'è violenza, scarto del povero, rifiuto di Dio, non c'è però solo *questo*. Guardiamo il nostro quartiere e la cultura nuova che lo abita nella sua complessità, in vista dell'evangelizzazione.

Testi di riferimento: EG 186-216 l'inclusione sociale dei poveri e EG 61-75, la sfida delle culture urbane

Suggerimento metodologico: nell'ascolto del grido della città va coinvolta per quanto possibile tutta la comunità cristiana (anche l'assemblea domenicale) attraverso la raccolta di storie più che di "dati sociologici". Il CPP raccoglie e rilancia quanto emerge dal contributo di ciascuno.

2020-2021: entrare in relazione con le persone della città (Giornata mondiale della famiglia)

Il paradigma: *Dio è il Dio dei padri e delle madri; le cinque donne che custodiscono la vita; il luogo della celebrazione del memoriale della Pasqua è la famiglia; i tesori delle famiglie egiziane*

L'obiettivo è concedersi del tempo per verificare le relazioni all'interno della Chiesa e per attivare relazioni all'esterno di essa, alla luce e nello stile delle relazioni familiari che sono «l'alfabeto dell'evangelizzazione»

Processo: nella Scrittura è la famiglia il luogo della trasmissione della fede: lì la testimonianza data al Signore avviene in un contesto relazionale in cui ci si prende cura della vita (e proprio questo rende credibile la testimonianza). Anche nella Chiesa la trasmissione della fede ai giovani può avvenire in maniera efficace solo se il contesto è proprio quello di una famiglia di famiglie: per essere una comunità missionaria la condizione irrinunciabile è vivere all'interno della Chiesa relazioni autentiche e non formali o peggio di conflitto. I giovani non accetteranno mai di essere coinvolte in un cammino di fede comunitario se non trovano padri, madri, fratelli e sorelle. Ogni parrocchia si interrogherà su quali passi fare per recuperare una capacità generativa e quali iniziative intraprendere.

In un secondo momento cureremo l'*ad extra* della parrocchia: attivare relazioni con le persone e in modo particolare con le famiglie del territorio. Per raggiungere questo obiettivo si possono realizzare molte iniziative: la visita alle famiglie, l'incontro con i giovani nelle scuole, percorsi di accompagnamento delle coppie e di aiuto alla genitorialità, attivazione di equipe per il disagio giovanile, organizzazione di eventi nei quartieri (es. festa dei quartieri solidali, festa delle famiglie, feste dei popoli) per rendere il clima più positivo e costruttivo creando luoghi di incontro per le famiglie, ecc. Lo scopo non è parlare "della famiglia" in astratto ma incontrare le famiglie, dialogare con loro, ascoltare le loro narrazioni di vita. La Giornata mondiale verrà così preparata da un percorso che punti a ricreare un tessuto di relazioni umane nelle nostre città.

Celebreremo poi in maniera solenne il triduo, in modo particolare la veglia pasquale, sottolineando la trasmissione del memoriale ai figli, ai giovani della comunità

Testi di riferimento: EG 87-92: si alle relazioni nuove tra di noi e EG 238-258: il dialogo sociale come contributo per la pace

2021-2022: il Signore incontrato e testimoniato: ripensare l'evangelizzazione come annuncio

Paradigma: *il passaggio del Mar Rosso operato da Dio Levatrice, il cantico-grido del popolo appena nato (Es 15), l'alleanza sul Sinai e il dono della Torah (Es 24)*

obiettivo: mettere a fuoco il *kerigma*, l'essenziale della fede a cui sempre tornare, anche in termini di chiave per la rilettura esistenziale della propria vita e della storia

Processo: come Israele fa spesso memoria della Pasqua, così anche noi, grazie ad un momento di confronto e di condivisione nelle comunità cristiane, viviamo la dinamica della *traditio-redditio*: facciamo memoria di come la Chiesa ci abbia presentato "al vivo" il Signore Risorto, delle circostanze concrete in cui lo abbiamo incontrato e lo abbiamo accolto nella fede e di come abbiamo sperimentato in lui la salvezza e la vita nuova. E' il nostro Esodo personale, sempre rinnovabile!

Ci soffermiamo soprattutto su quei cambiamenti che la fede produce nella vita delle persone e che costituiscono la "differenza cristiana": in una moderna lettera a Diogneto, emergerà sempre di più la nuova cultura che scaturisce dalla fede. Tener conto degli ambiti di vita: tempo – lavoro – affettività – educazione – responsabilità civile per il territorio e per il mondo. In tutti questi ambiti vivere da cristiani "fa la differenza", non nel senso di voler creare divisioni e steccati rispetto agli altri (fa parte della differenza cristiana il voler superare le distanze!) ma nel senso della grazia che apre di per sé nuovi scenari e speranze e induce a stili di vita "belli, buoni e beati".

In un secondo momento la comunità parrocchiale si fa carico di riprogettare l'evangelizzazione nel quartiere (primo annuncio ai giovani e agli adulti). In modo particolare si lavora più intensamente nelle prefetture: le parrocchie che insistono sullo stesso territorio, insieme con le altre realtà ecclesiali presenti (istituti religiosi, associazioni e movimenti, ecc.) elaborano una proposta comune di evangelizzazione, quella più adatta al proprio ambiente. Ci si confronta con le tante proposte di evangelizzazione (es. 10 comandamenti) elaborate nel passato e nel presente, soprattutto quelle già attive a Roma, e si decide su quali puntare per il proprio territorio.

Vengono proposte celebrazioni di mandato agli evangelizzatori, di *traditio-redditio* della fede, di ringraziamento gioioso per la liberazione donata da lui (Esodo 15); Eucarestie in cui si rinnova l'alleanza d'amore con il Signore e si promette di custodire e annunciare il Vangelo..

Testi di riferimento: in genere tutto il terzo capitolo di EG

2022-2023: il Signore incontrato e testimoniato: ripensare l'evangelizzazione come trasformazione del mondo

Paradigma: *il cammino di Israele bambino Es 15-18: la fame, la sete, la mormorazione... la guerra contro i nemici Amaleciti e l'istituzione dei giudici*

L'obiettivo: si riprogetta l'evangelizzazione e la vita pastorale delle comunità nei quartieri, anche per ambiti di vita e non solo per determinazione territoriale, tenendo conto dell'evangelizzazione come annuncio e come trasformazione del mondo. Qui si affronta il tema della ministerialità laicale, del suo esercizio non solo *ad intra*, ma soprattutto *ad extra*: nei luoghi della vita ordinaria, nei posti di lavoro e di riposo, ecc..

Processo:

Tramite il confronto con i brani dell'Esodo, ci chiediamo a questo punto del percorso diocesano se stiamo crescendo nell'essere popolo di Dio. Man mano che continua il nostro cammino di conversione pastorale missionaria (facciamo i *primi passi* nella direzione di nuovi percorsi di evangelizzazione) non perdiamo l'orizzonte di fondo e ci chiediamo se abbiamo superato l'autoreferenzialità, se ci stiamo davvero aprendo alla missione, se stiamo continuando ad ascoltare la realtà e ad obbedire alla volontà del Signore: il segno è una rinnovata comunione di intenti e di vita, un "piacere" sempre più cordiale di stare con gli altri e di sentirci popolo di Dio. Verifichiamo soprattutto se siamo diventati più capaci di nutrirci della Parola, di discernere gli impulsi dello Spirito, più agili nel seguire la strada nel deserto indicata dalla voce del Signore. Vale la pena di dedicare del tempo alla tentazione della mormorazione: la paura di cambiare, il dubbio di aver sbagliato strada, il rimpianto della pentola della carne.

Mettiamo ulteriormente a punto l'evangelizzazione come attenzione alla vita delle persone del territorio, ai luoghi in cui si incontrano, si relazionano, progettano e realizzano (gli ambiti del lavoro, del sociale, della politica, dell'economia), lì dove i cristiani sono chiamati come lievito a dare il proprio contributo per il regno di Dio. L'attenzione qui si sposta sui laici: le comunità cristiane sono invitate a sostenerli nella testimonianza di fede e nell'impegno professionale. Negli ambienti di lavoro i laici cristiani possono riconoscersi, aiutarsi, rendere più umane le relazioni e, lì dove è possibile, concordare forme e modi di testimonianza cristiana. Senza temere quelle "zone d'ombra" della realtà sociale e culturale di oggi che avvelenano la vita comune (gli Amaleciti), i cristiani fanno come Mosè sul monte durante la battaglia: alzano le mani verso Dio e si fanno sostenere dai fratelli, senza perdere la fiducia nelle possibilità del dialogo e della condivisione.

Nei quartieri le comunità parrocchiali animano la vita comune, collaborando tra di loro e con le realtà sociali del territorio: la riflessione sul dialogo di EG (238-258) e quella sul "bene comune" (217-237: i quattro principi) sono una bussola preziosissima per riflettere su quale sia lo stile e il contributo più importante delle comunità cristiane. Un'attenzione preferenziale andrà data ai poveri e alla ricerca di vie comuni di solidarietà.

Tutto questo comporterà una dilatazione/strutturazione degli ambiti della ministerialità laicale *ad intra* e *ad extra* della vita ecclesiale. L'immagine dei giudici che collaborano con Mosè dice la necessità del superamento di un'impostazione pastorale troppo clericale ed accentratrice.

Testo di riferimento: in genere tutto il capitolo quarto di EG

2023-2024: il popolo in cammino

Paradigma: *il santuario mobile (Es 39-40)*

Obiettivo: ripensare concretamente l'insieme della vita ecclesiale nella città e nei singoli quartieri, ripensare lo stile e i compiti delle varie soggettività ecclesiali: in particolare, il ministero della guida (specifico del presbitero) in rapporto comunione e di sostegno alla vita e ai ministeri dei laici; rivalutare il carisma e il posto della vita consacrata in diocesi.

Processo: il cammino compiuto fino a questo punto ci ha aiutato a percepire che ciò che è davvero decisivo è la presenza del Signore in mezzo a noi, il nostro essere il suo Santuario mobile. Dall'incontro con Lui nasce un impegno ecclesiale evangelizzatore che riempie il cuore di gioia e che non "lascia le cose come stanno" ma spinge a ripensare scelte di fondo, strutture, ministerialità, adattando la vita della Chiesa al primato del compito missionario. Le comunità parrocchiali sono ora più consapevoli e mature per poter riprogettare la loro stessa vita in funzione dell'evangelizzazione, sono più agili e disponibili: per questo ora, raggruppate a seconda del territorio in cui insistono, confrontano le scelte e ne fanno altre comuni, valorizzando come preziose risorse i talenti di ciascuna e differenziando tra di loro i compiti. Ci si chiede ad esempio se è necessario fondare nel quartiere una diaconia, un centro giovanile o uno di pastorale della cultura; come integrare tra di loro l'evangelizzazione nelle case e quella negli ambiti di vita; quale nuovo profilo di presbitero emerge in questa nuova fase della vita della Chiesa, quale profilo di diacono, di religioso o religiosa. Come rendere permanente questa capacità di mettersi in ascolto della voce di Dio e ridefinire i vissuti ecclesiali sulla base di ciò che è più necessario oggi in vista dell'evangelizzazione.

Testi di riferimento: ultimo capitolo di EG